30. IL MIRACOLO DELLA MOLTIPLICAZIONE DEI PANI
Gesù prese i pani rese grazie e li distribuì

Leggiamo Gv 6,1-15. E' il miracolo della moltiplicazione dei pani riferito anche dai Sinottici complessivamente cinque volte. Il che già dice la sua importanza. Però, per i Sinottici è la compassione di Gesù verso le folle che lo spinge lo spinge al miracolo; per Gv invece il miracolo è l'occasione per fare il discorso sul Pane della vita, quale supporto a tale discorso-dialogo riferito in 6, 26-59 e con l'appendice di 6,60-71.

Quindi, in Gv il miracolo fa direttamente da supporto al discorso-dialogo che segue. A sua volta il Discorso è una vera catechesi sull'Eucaristia (6,27-58). Eccone le frasi-guida: «*Il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo*» (6,33.35.50.51); «*Io sono il pane della vita*» (6,35.48); la coppia carne-sangue: «*Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui*» (6,56; 6,54); «*colui che mangia me vivrà per me*» (6,57) e con la frase ricapitolativa: «*Chi mangia questo pane vivrà in eterno*» (6,58).

Alle tue « *parole di vita eterna*» (6,68), Signore Gesù, hai premesso questo miracolo che diventa forza dimostrativa per la nostra limitata intelligenza! Grazie, grazie!

1. ***L'ambientazione***. « *1Dopo questi fatti, Gesù passò all'altra riva del mare di Galilea, cioè di Tiberìade, 2e lo seguiva una grande folla, perché vedeva i segni che compiva sugli infermi. 3Gesù salì sul monte e là si pose a sedere con i suoi discepoli. 4Era vicina la Pasqua, la festa dei Giudei»* (Gv 6,1-4).

« *Dopo questi fatti*, avvenuti a Gerusalemme e riferiti nel capitolo precedente, nei quali si è dichiarato pari a Dio nell'essere e nell'agire, Gesù si porta nella parte nord-ovest del la di Genezaret o Tiberiade. Gv inizia dando alcune informazioni per quanto riguarda il luogo, le persone, il periodo dell'anno. Il suo parlare, è nello stesso tempo simbolico e reale; lo scopo che persegue è quello di far emergere la sovrumana personalità di Gesù che i donerà nell'Eucaristia.

«*Dopo questi fatti*», riguardanti la guarigione miracolosa del paralitico da 38 e le discussioni che ne seguirono. – «*Gesù»,* partendo da Tiberiade « *passò all'altra riva del mare di Galilea»,* percorrendo cioè in linea retta l'ampia insenatura da Tiberiade a Cafarnao. - «*una grande folla lo seguiva perché vedeva i segni*»", quindi gli andargli dietro in modo superficiale, per«*i segni*», come rileverà poi Gesù stesso (6,26). - «*Gesù salì sul monte e là si pose a sedere con i suoi discepoli».* Forse intende rimandare a Mosè che « *salì sul monte di Dio*» (Es 24,13) per ricevere ordini riguardanti la liturgia durante il soggiorno degli ebrei nel deserto. - «*Era vicina la Pasqua, la festa dei Giudei».* E' un'indicazione cronologica fatta sul calendario «dei Giudei*»* che vuole rimandare alla Pasqua dei cristiani.

2. ***Gesù, di propria iniziativa, nutre la grande folla. -*** *5Allora Gesù, alzàti gli occhi, vide che una grande folla veniva da lui e disse a Filippo: «Dove potremo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?». 6Diceva così per metterlo alla prova; egli infatti sapeva quello che stava per compiere».* [E' lo humor giovanneo che compare di tanto in tanto!].« *7Gli rispose Filippo: «Duecento denari di pane non sono sufficienti neppure perché ognuno possa riceverne un pezzo». 8Gli disse allora uno dei suoi discepoli, Andrea, fratello di Simon Pietro: 9«C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci; ma che cos'è questo per tanta gente?»* (Gv 6, 5-9).

Gesù “alza gli occhi” non tanto per pregare (cf 17,1), quanto rilevare la folla che si sstava radunando. «*Egli infatti sapeva quello che stava per compiere»* (6,6).

3. Gesù nutre la folla. «*10Rispose Gesù: «Fateli sedere». C’era molta erba in quel luogo. Si misero dunque a sedere ed erano circa cinquemila uomini. 11Allora Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li diede a quelli che erano seduti, e lo stesso fece dei pesci, quanto ne volevano. 12E quando furono saziati, disse ai suoi discepoli: «Raccogliete i pezzi avanzati, perché nulla vada perduto». 13Li raccolsero e riempirono dodici canestri con i pezzi dei cinque pani d’orzo, avanzati a coloro che avevano mangiato»* (Gv 6,10-13).

«*Fateli sedere».* Incominciano i preparativi per il miracolo, che Gesù sta per fare di sua spontanea volontà. Qui, diversamente dai Sinottici, il miracolo viene non perché l’ora è tarda (così Mt 14, 15; Mc 6,35; Lc 9,12), non perché gli è stato suggerito ((Mt 14,36), ma perché il cuore suggerisce a Gesù di fare un miracolo quale preannuncio dell’Eucaristia.

Gv infatti usa qui un linguaggio che rimanda al cibo della celebrazione eucaristica.

Versetto 10. «*Fateli sedere (anakèima)».* Gv presenta Gesù che si comporta come il padrone di casa che accoglie e nutre gli invitati - «*sull’erba verde»* rimanda al Sal 23,2: «*su pascoli erbosi mi fa riposare*» e ancor più a Gesù buon Pastore che è venuto perché le pecore «*abbiano la vita e l’abbiano in abbondanza*» (Gv 10,10).

Versetti 11-13. - «*Prese i pani.. . rese grazie (eucharistésas)…, li diede (diédôken,* distrbuì)». Sono gesti compiuti che rimandano all’istituzione dell’Eucaristia nel Cenacolo. Mentre «*raccogliete (synâgô) i pezzi (klásmata)* rimanda alla “sinassi eucaristica” quale veniva celebrata nella Didaché 9.4, il testo è contemporaneo al quarto Vangelo.

4. ***La reazione immatura della folla.*** «*14Allora la gente, visto il segno che egli aveva compiuto, diceva: «Questi è davvero il profeta, colui che viene nel mondo!». 15Ma Gesù, sapendo che venivano a prenderlo per farlo re, si ritirò di nuovo sul monte, lui da solo*» (Gv 6,.14-15).

La folla, come si voleva, concentra l’attenzione sulla persona di Gesù, Recepisce il fatto miracoloso, si lascia prendere da grande entusiasmo, si apre alla speranza che materialmente venga replicato ne tempo dando così un futuro migliore. Vogliono farlo re!

Gesù esclude radicalmente questo orientamento politico tanto che si ritirò tutto solo (*anechôresen mónos autós)* sul monte, sottraendosi così a questo indirizzo.

D’altra parte, mantiene il programma di nutrire sacramentalmente della sua sostanza i credenti in Lui. Si impegna in una discussione-dialogo con la gente, parla e risponde, dandoci così il grande discorso sul Pane della Vita che noi leggeremo in altre cinque puntate.

Conclusione. San Pier Giuliano, fondatore dei Sacramentini, ci fa questa esortazione. Dice: «La Comunione deve essere il fine di tutte le pratiche di pietà. La Comunione è l’atto supremo dell’amore di Gesù per l’uomo, è il limite estremo della sua grazia, l’estensione dell’Incarnazione, è Gesù che si unisce sostanzialmente a chiunque si comunichi». - Dirà Gesù: «*Colui che mangia me vivrà per me*» (Gv 6,57).

San Pier Giuliano Eymard, 1811-1868